ANNO QUARTO — N. 45.

SABBATO 7 FEBBRAJO 1846

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETÀ AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

ECONOMIA INDUSTRIALE

SULLE CONDIZIONI DELLA INDUSTRIA SERICA NELLA PROVINCIA DEL FRIULI.

Rapporto alla Commissione permanente dei Congressi Scientifici d' Italia.

(continuazione).

PROSPETTO *dimostrante il prodotto della Seta filata in Friuli negli ultimi sei anni.*

DISTRETTI	1839	1840	1841	1842	1843	1844
	CHILOGRAMMI					
UDINE R. Città	13206	19678	20536	19399	17034	22562
idem *Com. Forensi*	850	1422	1978	1685	2705	3791
S. DANIELE	3900	5662	5667	6131	3729	5259
SPILIMBERGO	5707	7125	7413	8374	7254	7059
MANIAGO	2997	5849	5134	6425	4894	5934
AVIANO	2644	4162	3870	4371	2958	4171
SACILE	68-9	11634	11059	12646	9809	11007
PORDENONE	11911	15286	16304	18910	14404	15877
SANVITO	7020	11865	10426	12154	11056	12533
CODROIPO	5276	9518	7760	7972	6930	8595
LATISANA	2635	4586	5024	4563	5245	5862
PALMA	2181	2276	3094	3411	3402	3794
CIVIDALE	4433	7336	7632	8130	7185	7989
S. PIETRO	”	”	”	”	”	”
FAEDIS	”	”	”	307	154	88
MOGGIO	734	1597	1960	2123	1069	1766
PALUZZA	59	86	75	72	39	94
RIGOLATO	”	”	”	”	”	”
AMPEZZO	”	”	”	”	”	”
TOLMEZZO	675	1402	1200	1157	1047	1191
GEMONA	4248	6245	7031	7784	4127	5186
TRICESIMO	2327	4117	4518	4969	2765	4800
Totale Chilogrammi	77632	119846	120681	130583	105756	127558

II. I GELSI

Si direbbe che la Divina Provvidenza la quale riduce i deserti in guazzi d'acque, e la terra arida in vene d'acque, abbia largito al Friuli il gelso per compensarlo della poca fertilità di gran parte de' suoi terreni. — Alligna il prezioso albero e cresce rigoglioso sui campi ove le ghiaje sono impedimento alla vegetazione pur della segala e del saraceno: alligna e si moltiplica in tutti i Distretti tranne in quello soverchiamente rigido ed alpestre di Rigolato. —

I Distretti di Udine, Pordenone, San-Vito, Cividale, Palma, e Latisana vogliono annoverarsi tra quelli che più abbondano di gelsi, ed al Friuli singolarmente viene acconcia più che ad ogni altra Provincia la seguente osservazione del cav. Giovanetti „ I terreni meno ubertosi quelli che „ per la elevatezza e l'asciuttore per la „ ineguaglianza della superficie o per altre „ cause tornerebbero presso che disutili, „ mercè il gelso divengono produttivi ed „ acquistano valore. — Egli è il gelso che „ arricchisce le pianure ove la mancanza „ d'acqua non permette la coltura irrigua; „ è desso che somministra a piccoli possessori, a' coloni, a contadini, a molte „ povere donne i primi denari per far „ fronte ai loro bisogni per sollevarli dai „ debiti incontrati nel tristo verno e dalla „ miseria — È difficile che dove non avvi l'aiuto de' bozzoli i coloni di terre „ asciutte non siano sempre carichi di „ debiti come l'antica plebe romana.„

I quali principj non è un secolo che il dotto economista Udinese Antonio Zanon, cui tanto deve la serica industria Friulana, veniva ne' suoi scritti e cogli stessi esempj pratici sviluppando: non è un secolo che egli matematicamente dimostrava, potere uno sterile campo piantato a gelsi dare un reddito di ben superiore a quello di un campo ferace come vogliasi in altra guisa coltivato. La quale verità o non fu allora generalmente creduta o i pochi che la compresero non si curarono gran fatto di metterla in pratica, il perchè le piantagioni dei gelsi vennero bensì notevolmente cresciute, ma non tanto da rispondere ai voti del Zanon, ed agli impulsi dell'Accademia Agraria Udinese ov' egli dichiarava le sue teorie, ed i risultati esponeva delle fatte sperienze.

Nullameno è certo che dal 1739 al 1750 i Reggitori del Comune Udinese fecero piantare buon numero di gelsi tanto nell'interno che fuori le mura della Città, e la parte presa il 17 Marzo 1766 nel Magnifico Maggiore Consiglio, si estendessero le piantagioni suburbane: si premiassero agricoltori, e manifattori: si erogasse il prodotto dei gelsi del Comune nell' acquisto di opere di economia rurale; torna ad onore dei nostri padri.

Morto il Zanon, parve sempre più languisse in Friuli questo ramo di agricoltura, e gli antichi gelsi per incuria e per lunga negligenza vennero appoco appoco meno, senza che alcuno massime nei tempi calamitosi che susseguirono il 1796 pensasse a sostituirne di novelli.

Le piantonaje erano scarse e queste ben lontane dal corrispondere ai bisogni della Provincia. Il balzello prediale nel 1807 aumentato obbligò i proprietari a sopravegliare di più i loro poderi, ed a procacciare singolarmente colle piantagioni dei gelsi di crescere l'annuo prodotto. Lo svincolo de' fedecommessi, e l'alienazione di molti latifondi che avevano appartenuto a corporazioni religiose crebbe il novero de' proprietarj, e questa divisione e suddivisione dei poderi favorì moltissimo la serica industria.

E vaglia il vero: le ditte di presente censite in Provincia sommano a 160,000, gli appezzamenti per terreni a 908,000 tornature, le figure di Mappa ad 893,650, e dall'esame delle recenti tavole censuarie risulta avervi perfino dei possessi i quali non oltrepassano i due metri quadrati di superficie.

Tra i benemeriti che più contribuirono in questi ultimi tempi a diffondere e propagare il gelso nella nostra Provincia, vuol essere ricordato il fu Co. Guglielmo d'Altan di San Vito che primo fra tutti in Provincia, saranno or cinquant' anni, stabilì estese piantonaje di gelsi e ne fece un traffico rilevante.

I gelsi allevati in quelle piantonaje godono tuttora moltissima riputazione, ed è un fatto, che pagansi più di quelli prove-

nienti da altri vivai. Qualche anno dopo vennero e il Miotti già Professore di Fisica nell' I. R. Liceo di Udine, che nel capo luogo della Provincia diede impulso alla coltivazione dei gelsi formandone ben ordinate piantonaje, e più tardi Gio. Batt. Travani di Azzano. Il quale operoso, infaticabile trionfò degli ostacoli che la inerzia e più gli antichi pregiudizj opponevangli. Egli a nuovi metodi proporre onde estendere i vivaj e popolarli di rigogliosi arboscelli: egli a formare le siepi, a piantare simmetrici boschetti in pianura e sui colli: egli a dimostrare come dei gelsi di alto fusto convenga aver cura. Due volte dall' I. R. Governo di Venezia premiato per lo stabilimento di Azzano, per quello di Adria, quindi insignito dalla medaglia d'oro del merito civile, ebbe nel Professore Bartolommeo Aprilis un dotto espositore de' suoi pratici pensieri, e dei risultamenti delle istituite sperienze.

Così a poco a poco tutte le sollecitudini dei nostri possidenti si volsero alla coltivazione del gelso. Per ogni dove sorgono ogni anno nuove ed estese piantagioni, le piantonaje si moltiplicano, ed a tacere di altre, quelle dei fratelli Pinzani in Mortegliano somministrano annualmente oltre 7000 gelsi di alto fusto. I nostri mercati, riboccano in primavera di piante di gelso, ed i friulani ne fanno oggimai attivo traffico colle vicine Provincie. Contro gli operosi che spingevano innanzi la coltivazione dei gelsi fu gridata la croce e da taluni presagito non lontano il giorno nel quale gli agricoltori sarebbero stati costretti a smentirli per difetto di tornaconto, ma tuttavolta in questi ultimi venticinque anni se ne piantarono nel Friuli meglio di due millioni, e più che altrettanti rimangono a piantarsi specialmente intorno a prati framezzo i vignetti, sul ciglio dei campi, educandoli ad arbusti, a ceppaje. Giova però confessarlo: i nostri gelsi soffrono gravissimo detrimento sia da una male intesa rotazione agraria, che fa al maggese succedere con troppa frequenza il frumento, l'avena, i fagiuoli loro più che non credesi infesti, sia per la costumanza generalmente invalsa di sfrondarli troppo teneri, di non conceder loro verun anno di riposo, e di troncarne specialmente i rami e le cacciate della seconda vegetazione. — Contro la barbara consuetudine che ritarda lo sviluppo della pianta, facendola intristire, invano alzarono la voce i più veggenti dei nostri agronomi, chè lo strazio di tante delicate piante ad ogni anno si rinnovella, fomentato da una mal calcolata avidità di guadagno, la quale non consente ai gelsi fortificarsi e giungere a vigorosa maturanza. Che se noi per queste cagioni principalmente dobbiamo deplorare la precoce vecchiezza di tanti gelsi dal ferro mutilati, intristiti, e vicini a perire, dall' altro canto percorrendo i poderi che alcuni de' nostri proprietarj con amore e senno coltivano, possiamo ammirare lunghi filari di gelsi, frondose ceppaje, e vegeti boschetti che a non dubitarne sono modelli di ben intesa coltivazione nè temono quale si sia confronto. Noterò che anche il Municipio Udinese cinque anni fa diede esempi a' coltivatori nel fiancheggiare la nuova strada di circonvallazione con oltre un migliajo e mezzo di vegeti gelsi i cui redditi un giorno torneranno proficui al patrimonio del Comune. Ed il Municipio medesimo lo scorso anno premiava un Antonio d' Angeli per la pratica da lui adottata di moltiplicare per propagine i gelsi, pratica che offriva risultati assai soddisfacenti confrontata colla comune, e che poteva dirsi nuova riguardo all' applicazione sui novelli getti dei gelsi. Molte sperienze s' istituirono anche fra noi sull' accoppiamento delle viti ai gelsi, ed il metodo per vent' otto anni praticato da Giuseppe Enrico Gastaldis di S. Vito, e da altri coltivatori con buon successo imitato, venne giudicato nel 1844 dall'I. R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti in Venezia meritevole di premio, perchè, togliendo molti inconvenienti, presentava confrontato con altri metodi, economia di spazio, di tempo, di lavoro.

Il gelso bianco è quello che in Friuli viene quasi esclusivamente coltivato, chè il gelso Morettiano non si procacciò certo favore, e quello Cinese o delle Filippine, che a principio non aveva potuto acquistarsi fra noi quella popolarità della quale è meritevole, va da qualche anno sempre più propagandosi. Le richieste di questa pianta crescono tutto giorno, e vi ebbero dei proprietarj i quali allevarono delle partite di bachi esclusivamente con foglia di tal qualità, pratica che molti non tarderanno ad imitare.

Siccome poi a promuovere la serica industria non basta l'andare moltiplicando le piantagioni dei gelsi, ma uopo è che queste siano ben dirette e che il popolo venga istrutto nelle cure che loro precipuamente giova prestare, la Camera di Commercio in Udine saggiamente operò publicando nel 1843 e diffondendo per la Provincia una *Istruzione pratica per la coltivazione dei gelsi in Friuli*, opuscolo dettato dal valente Agronomo Gaspare Luigi Gaspari di Latisana, e dal voto della Accademia Udinese sancito. Non mancavano tante pregiate scritture, tante opere eccellenti in proposito, ma i coltivatori del Friuli abbisognavano per la maggior parte di un manuale spoglio di astruse teorie, troppo lontani dalla comune intelligenza del popolo. — E ad istruire, ad educare il nostro popolo non in questo soltanto, ma in tutti i rami della rurale economia, possentemente da tre anni contribuisce l' *Amico del Contadino*, giornale agrario settimanale che stampasi in S. Vito al Tagliamento, e che contiene ottimi ammaestramenti e precetti in fatto di serica industria, additando i nuovi trovati, le pratiche sperienze, i progressi fatti in altri paesi e tutto ciò che può tornar utile ai produttori, ed ai commercianti di sete il conoscere. (*sarà continuato*).

P. Antonini.

ECONOMIA PUBBLICA

DELL' EMIGRAZIONE

> I carguelli appena sono in istato di camminare da se, emigrano, vanno a Venezia, in quelle lucide botteghe imparano a trattar l'ago e le forbici, e ritornano coi costumi e coi vestiti affatto disformi . . . .
> Lasciano essi i lor monti e consumano gli anni dell'affetto nel tumulto cittadino, indi ritornano a profanare la semplice lor patria coi vizi della società, e Dio li ha puniti, e non hanno un poeta.
>
> Co: Catterina Percotto

Dovendo intrattenerci su questo importantissimo argomento, non intendiamo parlare di quellé emigrazioni di cui ci offrono uno spettacolo miserando alcuni paesi d' Europa, esempio unico nella storia, e che forma un flagello sconosciuto fino a questi tempi presso le nazioni civili, ed anche presso le barbare. Ed infatti cosa vi può essere di più misero che vedere gli abitanti delle rive del Reno abbandonare i paesi che danno i migliori vini, e dove il clima è bellissimo, per andarvi ad abitare le sponde del fiume San-Lorenzo, ove il gelo dura otto mesi dell' anno? La sola disperazione, può spingere uomini semplicissimi, i quali non chiedono nemmeno del pane pel salario di un lavoro micidiale, non lo chiedono perchè non lo assaggiarono mai, non dimandano che patate, e non le trovano; e vanno così all' azzardo senza guide, senza capi, senza protezione, senza sostegni, senza la più piccola conoscenza dei luoghi, abbandonando parenti, amici, paese, abitudini. Nulla v' ha di più straziante e di più commovente che la vista di que' convogli lunghi di carrette cariche di padri insieme coi figliuoli, di madri con le figliuole, di vecchi con i giovani, e fanciulle tenerissime coperti tutti di stracci, e di donne gravide, di madri lattanti e portanti al petto le creature loro certamente non nate a tale de-

stino di dover abbandonar l'Europa sì bella sì cara, per imbarcarsi per la rozza America. Ah questo flagello è sì terribile che non può durare a lungo!

Ma di questa sì misera e dolorosa emigrazione non vogliamo parlare; nè di quella de' nostri montagnuoli che discendono nell'inverno al piano a tagliar legne, a spazzare i cammini, a scavar fossi, ad esercitare qualche arte, e che nella primavera ritornano alle loro alpi; poichè di questa non abbiamo motivo di dolersene: bensì di quella temporanea che è sciaguratissima, e che va sempre più diffondendosi, e che minaccia una grave sciagura all' industria agraria, ed è una funesta causa di corruzione alla semplicità dei costumi.

Ora quali possono essere le cause che possono determinare gli uomini ad abbandonare la famiglia, il paese, le proprie costumanze, gli affetti e gl' interessi naturali? Per rispondere adequatamente siamo necessitati di osservare le cose un po' dall' alto, e vedere donde provenga l' attuale miseria, e quali mezzi vengano suggeriti per toglierla.

Se badiamo ad alcuni scrittori l'attuale miseria deriva da una eccessiva procreazione, la quale non trovando lavoro per impiegare le sue braccia, o trovandolo non venendo compensata in modo di procurarsi i mezzi necessari a vivere, è necessitata a spatriare per trovare quelle risorse che non troverebbe nel proprio paese. E per frenare questa procreazione, promotrice ed aumentatrice di miseria suggerirono mezzi così snaturali, così empj che la mente rifugge dal ricordarli; eppure convien dirli. Malthus, ecclesiastico protestante, vorrebbe impedire che la popolazione crescesse in un paese, limitandola ai propri mezzi di sussistenza, la quale non potesse giammai sorpassare questi limiti, se non a suo rischio e pericolo; e quindi ne trae la conseguenza pratica che i poveri non si debbano per coscienza maritare: dal che gli altri dedusserò pure non doversi nè soccorrere i genitori, nè raccogliere i bambini. Vorrebbero adunque questi signori che il governo non recasse soccorso ai poveri per non accrescere il numero degli sfaccendati; che non si raccogliessero agli spedali i bambini esposti per qualunque causa per non coadiuvare mali sentimenti; che dovesse astenersi un povero dall'ammogliarsi per tema di non provvedere alla sussistenza della prole. Queste sentenze sono predicate in Francia, in Inghilterra, in Svizzera e fin anche da taluna di quelle persone che rifuggono dal versare il sangue di un assassino.

„ Capisco benissimo, dice Romagnosi, che non si debba tollerare gli oziosi e i vagabondi, ma non veggo il perchè si debbano interdire i matrimonj, non soccorrere una incolpabile indigenza, e molto più le innocenti creaturine, siano frutti d' illegittimi amori, siano mancanti di necessarj soccorsi . . . Non so vedere come in generale si voglia che la natura sia stata così improvvida da non equilibrare la vita umana coi mezzi di sussistenza . . . Forse che crescendo la popolazione la terra può mancare agli uomini? Forse gli uomini sono immortali? Il reverendo Malthus non si curò di vedere se la terra desse mille pani al giorno per alimentare mille uomini, egli pensò che il povero solo, perchè è povero, deve astenersi dal far nascere figli. „

Dopo Malthus gli economisti di tutte le nazioni hanno cercato i mezzi di diminuire nelle classi povere questa tendenza di moltiplicare oltre misura. In Germania, ove si osserva con raccapriccio l' aumento della popolazione; il sig. Weinhold dott. in filosofia medicina e chirurgia, e profes. all' università di Halle, andò tant' oltre che propone non più un consiglio alle coscienze, ma un formale sistema proibitivo, non col divieto solo della legge, ma con un istromento fisico che impedisca qualunque atto di procreazione a tutti coloro che non sono in grado di mantenere i figli „ Anche qui però, scrive Romagnosi, io non veggo che un tratto di bonarietà del sig. dottore medico chirurgo, il quale troppo confida nel suo strumento. Supponendo anche che vi fosse una condanna tranne la morte (che sarebbe un po' troppo) cred' egli che non sarebbe sprezzata a fronte dell' altro più urgente bisogno della natura? “

La dottrina di Malthus ebbe vita in un paese eminentemente aristocratico, e come egregiamente osserva il celebre Godwin, essa fu fatta per piaggiare gli ottimati inglesi, in un paese insomma dove uscì fuori il sistema omicida di Houbles, e dove si mantengono le leggi sui cereali. Eccovi quindi conseguenze derivanti l'una dall' altra, e tutte cospiratrici contro l' umanità. Ma v' ha egli proprio a temere questa eccessiva popolazione come naturalmente inevitabile? „ Malthus e i suoi seguaci suppongono adunque, dice Romagnosi, che il sommo Ordinatore e Reggitore abbia disposto le cose in modo da far na-

scere creature senza provvedere ai mezzi di conservarle durante il corso possibile della vita loro. Essi gettano così gli uomini nell' ansietà sull' indomani, e chiudono i cuori ai sentimenti di misericordia. L' avarizia e l' orgoglio esultano di avere ausiliari della loro morale tifonica, e tanto più esultano quanto più veggono che si tende a soffocare le querele del misero, allacciando la sua coscienza colla sanzione dei decreti del cielo. *Miseria necessaria*, dicono essi, sarà la vostra procacciata da voi, se ubbidite allo stimolo della procreazione, perocchè Dio non provvederà alla vostra generazione.

„ Ma esecrande sono queste parole; e vera bestemmia contro Dio contengono onde conculcare gli uomini. Il destino minacciato da costoro non fu mai ordinato dall' ottimo e massimo Padre nostro celeste.—Considerate, dice Gesù Cristo, i corvi i quali non seminano nè mietono, nè posseggono cantine nè granai; io vi dico che nemmeno Salomone in tutta la sua gloria non era così ben vestito come uno di questi. Se Dio così veste il fieno che oggi sta sui campi e domani vien mandato al forno, quanto più voi altri di piccola fede? Il Padre vostro sa di che voi abbi sognate. Su via rivolgetevi a procacciare il *Regno di Dio* e la sua giustizia, e tutte queste cose vi verranno appresso. — (Ev. Luc. cap. 12). Qui si parla in primo luogo di Dio e della sua economia ordinatrice della conservazione della specie umana In secondo luogo si parla degli uomini, e s' indica loro il mezzo efficace, onde ottenere il beneficio di questa conservazione. Quanto al primo punto, formalmente si dichiara aver Dio dati mezzi sufficienti alla sussistenza della specie umana. Dunque egli è falso che la popolazione possa crescere cotanto da dover mancare di mezzi di sussistenza.

„ Quanto al secondo punto egli dichiara per qual mezzo colle libere azioni umane si possa ottenere questo beneficio. Egli consiste nel procacciare il Regno di Dio e la sua giustizia. Ponderiamo bene queste parole: esse sono analoghe a quella parte dell' orazione unica dettata da Gesù Cristo, nella quale si prega il Padre che venga il regno suo e sia fatta la sua volontà in terra come in cielo. Il regno di Dio in terra in che consiste? *Nella osservanza universale della Giustizia.* Osservandosi la giustizia quaggiù, si ottiene la beatitudine della vita futura. Ora questa giustizia quaggiù si esercita forse coll' avarizia, coll' orgoglio, colla inumanità, o non piuttosto colla cordialità, colla fratellanza, e coll' effettuare la vera civile socialità? Il regno Dio e la sua giustizia stà appunto in queste condizioni, e con queste condizioni il crescere della popolazione non può divenire giammai spaventoso, nè esigere la più difficile delle morali violenze. „

(sarà continuato). G. B. Z.

AGRICOLTURA

ISTRUZIONE ALLA GIOVENTU' AGRICOLA

Alcuni avvertimenti intorno al preparare i tralci della vite fra i quali trassi a scegliere quelli da porre a frutto per l' anno susseguente.

Principj — Quel corpicciuolo per lo più rotondo ovale che trovasi sul tronco sui rami o sulle radici delle piante che vive più anni e che a tempo debito si apre e si spiega in rami foglie fiori e frutta chiamasi *gemma, occhio* (vôli).

La gemma si può chiamare un altro seme delle piante poichè come quello racchiude, anzi si può dire è una pianta intiera in rudimento vestita ordinariamente di scaglie o membrane, che la difendono dal gelo e da altri agenti distruttori esterni: essa è un organo destinato dalla natura a conservare l' individuo. Nell' innesto, nelle propaggini, nel magliuolo o rasola (*risit*) abbiamo un esempio.

La gemma negli alberi è per lo più collocata nell' ascella cioè nell' angolo che fa il picciuolo della foglia col tronco. Nell' asparago la vediamo sopra le radici, nella patata sopra il tubero.

Le cipolle dei gigli dei giacinti dei tulipani del zafferano sono specie di gemme.

Non tutte le gemme contengono foglie e fiori insieme. Alcune sviluppano solamente foglie e si chiamano *gemme foglifere*; altre solo che fiori, quindi *gemme fiorifere*; finalmente ve ne sono che racchiudono fiori e foglie, e si dicono *gemme fiorifero-foglifere*.

Le gemme delle foglie sono per lo più appuntate, e quelle dei fiori rotonde e più grosse. —

La vite ha gemme che producono solo rami e foglie, e gemme che danno rami foglie e fiori e quindi uva.

I *tralci o capi* (chiavs de' vit) d'un anno, che sorgono dalle braccia della vite e che per la massima parte si trovano avviticchiati alle ramificazioni dell'albero o del sostegno che vi sta dappresso, sono quelli che si preparano e nettano (*bruscare, despedà*) dai rami laterali o *femminelle* onde il potatore a suo tempo scelga i più adatti da rendere a frutto per l'anno seguente.

Nelle gemme di questi capi, situate fra le ascelle delle foglie e dei rametti laterali come le più nutrite e vigorose, e perciò più fruttifere, è contenuta la futura vendemmia. Perciò importa di mettervi tutta l'attenzione nel nettarli da queste femminelle onde non danneggiarle. E al contrario, se ogni poco ci mettiamo attentamente a esaminare nei campi i preparati tralci, vedremo qua e là vestigia d'una mano sconsiderata e barbara che adoprossi intorno ad essi: gemme offese nella punta o tagliate a mezzo o portate via di netto. Non altrimenti può avvenire con tali lavoratori cui viene affidato questo importante lavoro. Non già perchè le donne e i fanciulli, che d'ordinario destinati a questo, non possano essere capaci di accudirvi con tutta cura e intelligenza, nò; ma perchè si mandano intorno alle viti ignoranti affatto delle attenzioni necessarie d'aversi in tale lavoro: perchè si mandano senz'altro avviso che con gli aridi detti *liberate i tralci dagli alberi e bruscateli*, oppure dai più pazienti, *fate così, tagliate così* mostrando loro come si deve tenere il tralcio in mano e menar il colpo della ronca per levar le femminelle, senza però far osservare la parte più importante da conservarvisi intatta, cioè l'occhio. Questa è una tempesta anticipata, che diminuisce la vendemmia senza tuoni, senza fracasso, innosservatamente, e più dannosa ancora se questi lavoranti materiali, credendo di far meglio, cercano di fare possibilmente netto il tralcio portando via i rametti laterali a fior di scorza per cui rovinano o portano via la gemma che trovasi alla loro base.

Sarà nostra prima vista in avvenire, miei cari, nel nettare i tralci dai rami laterali e da ogni parte inferma e inutile di non offendere la gemma. E però con ferro ben affilato taglieremo a scarpa queste parti osservando sempre che la scarpa non cada sull'occhio ma sulla parte opposta. Questa inclinazione del taglio fa anche che l'umore lagrimante non rechi nocumento all'occhio: il tralcio che viene posto a frutto non è la parte della vite che conviene educare per dar alla pianta bella forma e procurarle lunga vita, ma sibbene una parte che ha da figurare un anno solo, che maturate le uve deve essere recisa. Laonde un pezzettino di femminella, un mezzo dito, che rimanga aderente ad esso capo non deturpa l'opera anzi accredita il colono presso l'intelligente, che vede in questo una precauzione necessaria per associare la speditezza del lavoro all'indennità della vendemmia. Ma non crediamo per altro potervisi lasciare un pezzo lungo di femminella e con occhi. Abbiamo detto di sopra che le gemme situate sull'asta del tralcio si ritengono le fruttifere, perciò lasciando quelle delle femminelle, poco sviluppate e che non producono o di rado uva, si darebbe vita a parti che crescerebbero a danno del prodotto consumando nutrimento e ombreggiando.

Un' altra rovina portasi al raccolto dell'uva nell'atto di svincolare i tralci dagli alberi ai di cui rami essi sono avviticchiati mediante i cirri o viticci (*quar o ranclain*) di cui la vite va fornita.

A viva forza essi vengono tirati collo schiantare di sovente anche rami secondari degli alberi (*ampollins*) per liberarneli fuori. In questo spietato modo i tralci soffrono scontorcimenti fenditure e non di rado restano mutilati, cosa dannosissima specialmente in quelle viti che sono più fruttifere all'estremità dei tralci; vengono orbati di gemme e spesso restando i più vigorosi più malconci o anche rotti, come è ben naturale opponendo essi maggiore resistenza alla fiera mano perchè legati a più punti lungo l'albero o i pali, è obbligato il contadino a servirsi di necessità dei più deboli e mal maturi.

Se si usasse invece d'una ronca fermata a lunga asta, con cui tagliare destramente queste naturali legature, con facilità e prestezza si verrebbe a sciogliere i tralci dai sostegni senza lesioni di sorta.

G. F. Del Torre

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

NUOVO CORSO D' AGRICOLTURA

L' ingegnere Ugo Calindri di Perugia professando Agronomia sentì dalla Cattedra e si accorse nel campo, che senza un buon libro che veramente diffonda i precetti che le scienze vanno insegnando alla pratica, questa non può non restare stazionaria fra noi. Bisogna pur convenire, finchè l' agricoltura si considerò come un' arte, l' Italia ebbe scrittori che la giovarono coi loro consigli, coi loro ammaestramenti. Ma da che divenne per l' intimo contatto colle scienze una loro emanazione diretta, i suoi maestri sorsero laddove le scienze stesse avevano avuto i più insigni ed i più numerosi. Allora mancarono i libri agrari originali ed opportuni all' Italia, e le mancarono perfino le buone traduzioni dei principali libri stranieri, perchè temerono gl' Italiani editori di far trista speculazione diffidando costoro di trovare in Italia numerosi lettori d' opere cosiffatte.

Ma finalmente il Calindri coi suoi manifesti e coll' indice delle principali materie che si propone di trattare, ne promette una che sembra dover abbracciare e contenere tutto lo stile Agrario e dover fare essa sola le veci di una voluminosa biblioteca, se giunge, come non dubitiamo, a svolger completamente, ed a trattare come oggi si richiede il suo piano.

Noi facciam fervidi voti perchè al Calindri non vengan meno le forze, perchè l' Italia apprezzi il buon volere di questo Agronomo, e lo incoraggisca, e ci auguriamo di trovare nel suo libro non una compilazione di cose straniere male adattate ai campi italiani ed all' intelligenza dei nostri coltivatori, ma un' opera originale fatta da un Italiano per la sua patria. RIDOLFI

ASSOCIAZIONE ALLE LEZIONI DI AGRARIA TEORICO-PRATICA OD AL CORSO COMPLETO DI AGRICOLTURA DEL GEOMETRA DOT. UGO CALINDRI DI PERUGIA

PATTI

1. Tutta l' Opera completa, che riguarda la piena istruzione degl' Apprenditori (ammaestrati preventivamente nelle scienze fisiche e matematiche, nel disegno lineare e negli elementi di Architettura) sarà compresa in 6 Volumi in ottavo grande reale.

2. La seconda parte del primo Libro e tutto intero il secondo, che serve alla completa istruzione degli Alunni aventi conoscenza elementare di Lettura Calligrafia ed Aritmetica, può acquistarsi separatamente formando quattro dei suddetti volumi, cioè 2. 3. 4. 6.

3. Così pure separatamente può acquistarsi il Libro Secondo (volume 6.) che soddisfa alla semplice popolare istruzione degli Agricoltori.

4. L' Opera sarà impressa in carta reale grande dello Stato, con carattere nuovo filosofia non interlineato provveduto appositamente.

5. Ogni volume di 30 fogli circa, da facce 16 il foglio al prezzo di lire italiane 0, 217 pari a Romani baj. 4. sarà legato alla rustica e coperto con carta stampata.

6. La intera pubblicazione dell' Opera completa avrà termine nel Giugno del 1847, distribuendola a volume per volume da pagarsi alla consegna.

7. Ove occorressero alla maggiore intelligenza delle Materie rispettive verranno date le opportune Tavole, ognuna delle quali non eccederà il doppio del prezzo di un foglio di stampa tranne la Carta geografica-agraria d' Italia e le due Corografiche-agrarie del Piceno e dell' Umbria, le quali avranno un prezzo proporzionale.

8. Per i pesi e per le misure sarà adottato il sistema metrico, facendone ragguaglio a quelli di Ancona, Bologna, Fuligno, Perugia, Pesaro, e Roma; come sarà fatto rapporto della Lira italiana alle Monete Romane.

9. In fine dell' Opera vi sarà un Indice analitico ed un altro alfabetico delle materie trattate.

10. Le spese di porto e dazio saranno a carico dei Signori Associati.

11. Si concederà la tredicesima copia gratis a chiunque provvederà 12 Soci garantiti o prenderà 12 copie in una sol volta.

12. Le associazioni si ricevono in Perugia dall' Autore.

13. I Signori Associati saranno descritti in uno speciale elenco coi loro Titoli.

14. Lettere, Articoli, e Gruppi dovranno dirigersi franchi al Calindri in Perugia.

15. Per quelle copie che andranno all' Estero la spesa sarà aumentata della francatura fino al confine.

In PERUGIA *alli* 22 *Ottobre* 1844.

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.